



la nota del Vagabondo

E così, spiccica che ti arispiccica, mi ti si sono consumate tutte le mani e mi ti sono venuti certi calli sulle dita che, a confronto, quelli di un minatore incallito sembrano bruscolini.

Eppure con questa callaccia di luglio, avevo deciso, come ormai consuetudine estiva, di trascorrere le mie vacanze ufficiali alle Bahamas o alle Bermude ove, mi ha detto l'amico Pasquale, la villeggiatura è tutta un'altra cosa. E' l'avrei potuto fare benissimo visto e considerato che la pensione che, con tanta generosità, mi pasa la Previdenza Sociale è aumentata quest'anno, grazie alle iniziative governative di quel simpaticone di Pietro Longo, di circa trecento lire al mese che mi avrebbero permesso quindi di lasciare le rive del Tronto ove, di solito, vado in villeggiatura tutti gli anni, e raggiungere così lidi ben più lontani.

Invece no. Come si dice, l'uomo propone e Dio dispone e così, per via del Sindaco che mi ha pregato calorosamente di spiccare dalle mura i manifesti delle elezioni in quanto, mi ha spiegato, non è stato possibile affidare i lavori a quelli delle pubbli-

che affissioni perchè ancora impegnati a spicciare i manifesti del referendum monarchia o repubblica del 46, ho dovuto rinunciare alle vacanze e mettermi subito al lavoro. A malincuore magari perchè, come sapete, sono un tantino allergico al lavoro ma, trattandosi del Sindaco che è una brava persona e che perfino mi scappella quando mi incontra, non ho potuto proprio dire di no.

Procuratami quindi una di quelle pompe a stantuffo che i contadini ci danno l'acqua ramata alle piante e munitomi di una scopetta di acciaio per raccicare tutta quella cartaccia che è costata un occhio della testa ai soliti contribuenti fessi, mi sono messo subito all'opera.

Che faticaccia! Mi sono ammazzato di lavoro e mi sento le ossa tutte rotte! Per giorni e giorni, dalla mattina alla sera, pompa di qua e pompa di là, ho buttato tanto di quell'acqua sui manifesti per ammollarli che per poco non alluvionavo la città. E che si volevano spicciare? Più li ammollavo e più resistevano. Ma con che cavolo li avranno appiccicati, dicevo tra me e me mentre i passanti mi schernivano e mi

dicevano che la mia era tutta fatica sprecata e che avrei fatto bene a lasciarli a loro posto in vista di nuove elezioni anticipate che, per via del completo disaccordo sull'accordo per formare il nuovo governo, si sarebbero dovute tenere nel prossimo autunno. Ma io niente! Non sentivo nessuno e più testardo di un mulo seguivavo a pompare quintali sopra quintali di acqua sui garofani rossi, sul sole calante, sulla fiamma, sulle falci e martello, sugli scudi crociati e via discorrendo, fino a quando, mentre le mie forze ormai stavano crollando, hanno cominciato a cedere.

Non così semplicemente come si potrebbe pensare, intendiamoci! Qualcuno sì, per la verità, come quelli dei pensionati del prof. Cellini, dei triestini e dei radicali che, resisi forse conto della loro inutile presenza, hanno deposto le armi senza opporre troppa resistenza. Ma gli altri, tutti gli altri, mi hanno fatto sputare fritto. Soprattutto quelli raffiguranti volti ben pasciuti, formato elefante, dei vari "big" nazionali che, ammiccando con quegli occhietti melensi, elargivano certi sorrisi enigmatici da far impallidire perfino la "Gioconda". Quelli proprio non si volevano spicciare dal loro posto. E che sembravano facce stampate sulla carta? Facce di bronzo sembravano, di tramortino, che non volevano andar via nemmeno con l'acido muriatico. Il bello è che più li ammollavo e più si attaccavano seguendo a sorridermi come se mi volessero ancora prendere per il sottoschiene. C'era un manifesto poi, raffigurante un tale personaggio dalla mascella forte e dagli occhietti strabici sotto le spesse lenti, che mi fissava grignando certi denti da mastino, come se volesse fare scontare a me soltanto, povero pensionato, l'insuccesso del suo partito per via che i miei "colleghi" non gli avevano dato il voto dopo che si era tanto prodigato per quelle ... trecento lire mensili di aumento. E che colpa ne ho io se i pensionati non si sono lasciati imbrogliare dalle chiacchiere? Malgrado ogni resistenza, dagli oggi e dagli domani, alla fine ad uno ad uno, sono riuscito a spiccarli tutti ed a ripulire così le mura della città da tanta cartaccia e da tanto pattume.

Ma ho lavorato sodo e a testa bassa, vi ripeto. Tanto che nella foga e senza accorgermi, ho spiccicato pure dei manifesti appena incollati che mostravano il volto tirato e sofferente di un povero cristiano che, per il dolore, serrava i denti e strabuzzava gli occhi. Ho subito creduto che si trattasse di un manifesto elettorale raffigurante un povero pensionato o un lavoratore a reddito fisso che paga le tasse per tutti e così, preso dalla smania di fare piazza pulita, ho spiccicato anche quelli. Purtroppo mi è andata male perchè si trattava di un manifesto pubblicitario che non a veva nulla a che vedere con le elezioni: il raffigurato sofferente era invece un tale, come diceva la scritta, che si ostinava a non usare un rinomato callifugo.

E così per far piacere al Sindaco, oltre all'aver dovuto rinunciare alle vacanze alle Bahamas, mi sono beccato pure una bella denuncia per defissione abusiva di manifesti pubblicitari.

Pazienza! Sono gli incerti del mestiere di vagabondo!

Ciao. Alla prossima puntata.

da Stefano Calze ... Calze

Lovable

imec

RAGNO

Helene

Maglieria intima

S. Benedetto del Tronto
Viale De Gasperi 59 - Tel. 0735/85529